

Provincia

Nella Finanziaria per il prossimo anno previsto un taglio dell'1%, che andrebbe ad aggiungersi a quelli del 2002 e 2003. Bloccate le addizionali Irpef

Meno soldi ai Comuni, servizi sociali a rischio

Armati (Anci): enti locali in difficoltà se i trasferimenti statali diminuiranno anche nel 2004

Le casse comunali piangono sempre di più. Dopo il taglio dell'1% dei trasferimenti dallo Stato agli enti locali, previsto nella Finanziaria per il 2002 e il 2003, il ministero del Tesoro sembra intenzionato a un ulteriore taglio dell'1% anche per il 2004 (quindi, il 3% in 3 anni).

Il provvedimento rischia di mettere in crisi i servizi erogati dai Comuni ai cittadini. Anche perché il governo non dovrebbe sbloccare le addizionali Irpef (in pratica gli enti locali, come già accaduto lo scorso anno, non potranno applicare aumenti alle tariffe in vigore e quindi incassare nuovi soldi): le entrate nelle casse comunali, insomma, diminuiranno. Conseguenza: o le Amministrazioni aumenteranno altre tariffe (ad esempio l'Ici) oppure saranno costrette a tagliare alcuni servizi.

Questa la preoccupazione di Claudio Armati, sindaco di Pontederica e presidente provinciale dell'Associazione nazionale comuni italiani. «La legge finanziaria approvata a dicembre 2001 aveva previsto un taglio complessivo del 3% (rispetto a quanto erogato nel 2001) da distribuirsi dal 2002 al 2004 - spiega Armati -. Ogni anno doveva essere tagliato un punto percentuale. Nel 2004 i Comuni potrebbero avere un altro taglio dell'1%: avanti di questo passo molti saranno costretti a eliminare o ridurre i servizi, soprattutto in ambito sociale, culturale e sportivo. A risentire dei tagli sarebbero insomma i contributi alle famiglie bisognose, l'assistenza agli anziani o servizi come quelli dei centri di aggregazione giovanile, gli asili nido o le materne, ma anche le attività culturali e sportive. Già i Comuni fanno pagare interamente servizi come l'acqua, la raccolta rifiuti o le mense scolastiche: aumentare altri servizi quali i trasporti sarebbe un peso per le famiglie. A risentire dei tagli saranno in genere quasi tutti gli enti locali: ricordo che su 244 Comuni bergamaschi, almeno 200 ricevono trasferimenti in quantità minore rispetto alla media dei Comuni che appartengono alla stessa classe demografica (le somme erogate dipendono da numero di residenti e superficie). La qualità della vita, insomma, in diversi comuni, rischia di risentirne, soprattutto tra le fasce più deboli».



Claudio Armati

«Siamo anche in vista del rinnovo del contratto ai dipendenti degli enti pubblici - continua Armati - e i nuovi stipendi potrebbero gravare sui Comuni. Abbiamo quindi chiesto al governo che l'aumento non venga addossato sugli enti locali: non sarebbero in grado di sostenerlo».

La riduzione dei soldi trasferiti dallo Stato a Comuni e Province per il 2004 si aggiungerebbe a quella avvenuta negli anni scorsi (l'uno per cento sia 2001 sia nel 2002).

Al taglio dei trasferimenti si aggiunge poi la conferma del blocco dell'addizionale Irpef: le Amministrazioni comunali non potranno in pratica modificare la percentuale già in vigore e quindi bilanciare i tagli dallo Stato aumentando le tasse sui residenti.

«L'addizionale Irpef - spiega Armati - era nata nel '92 come "tassa di scopo", ovvero doveva servire a obiettivi specifici da realizzare nel comune. Invece, poco alla volta, è diventata una tassa ordinaria che va a coprire spese correnti e non straordinarie, suppiando alla diminuzione dei trasferimenti dallo Stato. Il blocco imposto dal governo è comunque sbagliato perché si impone sulle autonomie delle Amministrazioni. Così come sarebbe sbagliato, peraltro, un aumento indiscriminato della percentuale. Bisogna ritornare alla funzione originaria dell'addizionale: ovvero utilizzarla per obiettivi precisi e dichiarati».

«Ora - continua il presidente provinciale dell'Anci - sui tagli dei trasferimenti dallo Stato si aprirà un duro contenzioso. E al di là degli schieramenti politici ci sarà sicuramente unanimità nella lotta. Perché di mezzo c'è la difesa degli interessi dei cittadini».

Giovanni Ghisalberti



Diminuiscono i trasferimenti dallo Stato agli enti locali: a risentirne potrebbero essere soprattutto i servizi ad anziani e famiglie

LE REAZIONI Sisana (Seriata): con ulteriori riduzioni sempre più difficile far quadrare i bilanci, non è questa la devolution che volevamo

I sindaci: «Troppi doveri e tante spese inutili»

Arrigoni (Vedeseta): alle Amministrazioni vengono date nuove competenze, ma senza copertura finanziaria

Diminuiscono i soldi che lo Stato dà agli enti locali, ma i tagli rappresentano solo una delle tante difficoltà di bilancio che i Comuni devono affrontare da alcuni anni.

«Stiamo assistendo a un continuo trasferimento di competenze dallo Stato o dalle Regioni ai Comuni - spiega Arrigo Arrigoni, sindaco di Vedeseta e membro della Conferenza regionale delle autonomie in rappresentanza dei piccoli Comuni - dalla gestione dei corsi d'acqua minori, ai servizi sociali. A queste nuove responsabilità, però, non corrisponde un adeguato trasferimento di soldi. E i bilanci dei Comuni sono sempre più difficili da far pareggiare. Per fare un esempio: il passaggio di competenze del reticolo idrico minore comporterà nuove spese: i Comuni, entro il 2004, dovranno fare una mappa di tutti i corsi d'acqua, spendendo decine di milioni di vec-



chie lire. E gli enti che hanno attraversamenti (strade, ponti, linee elettriche) sui corsi d'acqua saranno tassati: privati cittadini, Enel, Telecom ma, soprattutto, i Comuni che dovranno pagare per acquedotti, fognature e ponti. Alla fine, a essere penalizzati, saranno ancora gli enti locali. Altre competenze, altre spese: tutti i Comuni sono stati obbligati a realizzare il piano di zonizzazione acustica. Ma a una piccola realtà di montagna, dove regna il silenzio, a cosa serve un piano del genere? Verrà fatto, costerà migliaia di euro, ma poi



A sinistra la città di Seriate, sopra il sindaco Marco Sisana. C'è preoccupazione tra gli amministratori sulla possibilità di ulteriori tagli ai trasferimenti dallo Stato agli enti locali, previsti nella Finanziaria

resterà nel cassetto, perché a Vedeseta l'ultimo problema da risolvere è l'inquinamento acustico». Il taglio dei trasferimenti dallo Stato peserà quindi ancora di più su Comuni già in difficoltà. «E il blocco delle addizionali Irpef - continua Arrigoni - non fa che peggiorare la situazione. Noi non l'abbiamo applicata per non gravare sulla gente di montagna, già penalizzata. Diminuendo i trasferimenti statali l'applicazione dell'Irpef poteva essere un aiuto al bilancio, ma il blocco ci impedisce di introdurla».



«I continui tagli - aggiunge Marco Sisana, sindaco di Seriate - mettono in difficoltà i Comuni: finora siamo riusciti a mantenere i servizi fondamentali, sia quelli sociali sia quelli culturali o sportivi. E abbiamo abbassato l'Ici per la prima casa dal 6 al 5,75 per mille. Ma avanti di questo

passo dovremo rivedere servizi e tariffe se vogliamo far quadrare il bilancio. Capisco le difficoltà del governo ma questa non è la devolution che volevamo: se i fondi che arrivano sono sempre meno si potrà fare poco per il territorio».



A sinistra Vedeseta, sopra il sindaco Arrigo Arrigoni. I Comuni denunciano il passaggio di competenze dagli enti pubblici superiori alle singole Amministrazioni, ma senza adeguati finanziamenti

G. Gh.



Servizi per l'infanzia migliori con le nuove tecniche di analisi dei bilanci pubblici

Giovedì seminario all'università sul metodo innovativo di gestire la finanza pubblica. Iscrizioni di amministratori e funzionari tutta Italia

E Bergamo studia il Bilancio modello di Modena

Tutto esaurito per il seminario di studio organizzato dalla Fondazione Zaninoni in collaborazione con l'università di Bergamo sul «Gender auditing dei bilanci pubblici», in programma giovedì 18 settembre nell'aula magna dell'università in via dei Caniana (Facoltà di Economia) alle 9.

Pionieri in Italia di un metodo di analisi di bilancio che tiene conto dei cittadini maschi e delle cittadine femmine, sono il Comune di Modena e la Provincia di Genova che ha avviato una sperimentazione in collaborazione con il Comune di Sestri Levante e si appresta a analizzare dal punto di vista del «genere» il bilancio del Comune ca-

poluogo. A Modena la fase istruttoria è terminata e i risultati sono già stati applicati all'analisi delle entrate, degli indicatori per definire le priorità di spesa e all'analisi di efficacia di specifici interventi.

Sono stati identificati come problemi per le donne la mobilità urbana e la natalità. Si è poi visto come e quanto questi problemi storicamente erano stati affrontati attraverso le voci di bilancio identificando alcuni punti di forza già esistenti (per esempio i nidi che a Modena coprono quasi il 27% dei bambini con un 20% di offerta pubblica) ma con la necessità di definire meglio il servizio in base al ricometro, ai componenti del nucleo fa-

miare, ai servizi alternativi. Un altro nodo che il bilancio di genere ha fatto emergere a Modena è l'utilizzo del mezzo di trasporto pubblico. Uomini e donne si spostano in modo diverso: gli uomini per percorsi più lunghi e a ore fisse, le donne per percorsi più brevi e a tutte le ore perché si spostano non solo per lavoro ma anche per accompagnare figli e anziani. Le donne, potendo, usano di più mezzi pubblici, biciclette e... piedi.

Ma, attenzione, proprio il dover accompagnare e concentrare più commissioni da svolgere in meno tempo possibile costringe le donne all'uso dell'auto con un cospicuo aumento del traffico e dell'inquina-

mento. Che fare? A Modena provano a differenziare quanto basta gli orari di scuole e uffici, a rendere sicuri per i pedoni anche bambini attraversamenti e incroci, a diversificare i bus scolastici e a istituire parcheggi solo per mamme e papà. Ne è uscita una lista di ben 80 punti sui quali è possibile intervenire e che comprende anche autobus dove è possibile salire e scendere agevolmente con passeggini e carrozzelle, frequenza delle linee, sicurezza notturna, fermate. L'analisi dei bilanci dal punto di vista del genere permette di riallocare più razionalmente le risorse di un bilancio pubblico perché considera in dettaglio la reale composizione del-

la popolazione e le sue esigenze senza accontentarsi di un «cittadino teorico» che non esiste. Ma - come sottolinea Marina Piazza, presidente della Commissione nazionale pari opportunità, e la presidente della Fondazione Zaninoni, Pia Locatelli - il bilancio di genere permette anche di riequilibrare i diritti di cittadinanza perché riduce le ingiustizie quotidiane utilizzando uno strumento di tipo tecnico-scientifico e non ideologico.

Per l'analisi di genere dei bilanci (l'acronimo inglese è gba, gender budget analysis) entro il 2003 sarà approvato il documento della Commissione europea che condurrà a una di-

rettiva Ue. Al seminario di studio che farà il punto sulla situazione italiana confrontata con esempi internazionali partecipano una settantina di assessori al bilancio di Regioni, Province e Comuni, segretari generali, docenti universitari, consiglieri di parità. Con questa iniziativa, seconda in Italia dopo il convegno internazionale organizzato nel 2000 dalla Commissione nazionale Pari opportunità, la Fondazione Zaninoni raccoglie idealmente il testimone culturale della Commissione (che cesserà di esistere il 21 settembre) rafforzando contemporaneamente il rapporto con l'università e il territorio.

S. P.